

Il pensiero del parroco

LE INDULGENZE

Termini dell'Anno Santo

Uno dei modi per prepararci bene al Giubileo della Misericordia è sforzarci di capire i termini che vengono o verranno usati in questa straordinaria occasione e che, magari, saremo chiamati a spiegare a quelli della nostra casa o ad altri di fuori.

Termini importanti sono: Giubileo, Misericordia, Porta Santa e Indulgenze.

Cominciamo da quest'ultimo. Non è un argomento facile e nemmeno scontato.

Sull'interpretazione di questa parola la Chiesa ebbe a soffrire molto nel passato.

Certamente tra la fine del 1400 e l'inizio del 1500, ci furono predicatori di Indulgenze, che commisero abusi, particolarmente in Germania, dove era diventato aspro il confronto tra i predicatori dell'Indulgenza papale, per favorire la ricostruzione della Basilica di San Pietro, e i poteri locali, tra i quali Federico di Wittenberg, il potente protettore di Lutero,

Dobbiamo perciò tentare di intenderci bene.

Se ciò che espongo ora non fosse chiaro ci si può tornare sopra.

Qualche mese prima dell'apertura della Porta Santa, per il Giubileo dell'anno 2000, san Giovanni Paolo II ha dichiarato in Piazza San Pietro: «...Nell'attuale contesto ecumenico, la Chiesa avverte l'esigenza che questa antica pratica, intesa come espressione significativa della misericordia di Dio, venga ben compresa e accolta».

Cos'è l'indulgenza? Come possiamo intenderla?

L'Indulgenza è "la remissione della pena per un peccato già perdonato".

Che cosa sarà questa **pena**?

Non è un pedaggio che Dio chiede per donarci il perdono.

Egli, amore infinito, agisce sempre gratuitamente.

Gesù ha già visto il mio peccato, se l'è addossato e l'ha già cancellato.

Se **pena** si vuole chiamare, essa è inflitta dal peccato stesso, è una conseguenza che intacca il peccatore, non Dio.

Esempio: ho conservato per anni l'odio verso una persona; me ne pento, me ne confesso a un sacerdote, mi sono convertito.

La conversione "è quel cambiamento intimo e radicale per effetto del quale l'uomo comincia a pensare, a giudicare e a riordinare la sua vita" (Paolo VI).

Alla luce del Vangelo ho visto che odiando sbaglio e voglio cambiare.

Col pentimento "apro la finestra", perché il sole della misericordia di Dio entri in me. Però la fatica è sempre molta; quel grave torto subito mi torna continuamente in testa e mi rende pesante, duro il perdonare; ecco la **pena**.

Pensiamo, ora, ad una persona che per tanto tempo abbia vissuto una relazione affettivo-sessuale sbagliata; se ne pente, sì, ma è così facile liberarsi da tutto il passato, a tal punto che l'altra persona non disturbi più interiormente?

Questa è la pena di cui si parla e qui interviene l'aiuto della Chiesa con l'Indulgenza. Come l'assemblea liturgica pregava sempre per i penitenti, così ora la Chiesa interviene, appunto, grazie alla certezza della "comunione dei santi" (quella verità che proclamiamo nel Credo, ogni domenica).

Usando un linguaggio tradizionale della nostra chiesa cattolica, il cosiddetto "Tesoro della Chiesa", la ricchezza cioè dei meriti di Cristo, di Maria e dei santi (del cielo e della terra) viene in soccorso dei più deboli.

Nell'Indulgenza viene messa in luce stupendamente, quindi, la comunione dei santi. L'Indulgenza è un fatto ecclesiale!

Il medesimo discorso vale per il Purgatorio.

Se il fedele si presenta a Dio non pienamente purificato, Dio non lo punisce buttandolo nelle fiamme di un "piccolo inferno", ma lo accompagna amorevolmente col dono di una piena e definitiva purificazione.

Quando l'indulgenza è "parziale" e quando "plenaria"?

Quando cioè attua una purificazione parziale o totale? Lo sa Dio solo.

Tutto infatti si compie non in modo magico, ma come preghiera, come suffragio.

Una cosa è certa: se le azioni compiute per ottenere l'indulgenza vengono eseguite solo meccanicamente, cioè se la preghiera è solo meccanica, non si ottiene proprio niente!

Anche i peccati "veniali" (distinzione giusta ma rozza!) lasciano uno strascico in chi li commette.

Quante volte un rancore dura per anni e anni, pur confessandoci e comunicandoci!

E finché non ce ne distacciamo davvero, non è possibile nessuna indulgenza plenaria, né per sé stessi, né per i defunti.

don Gabriele